

Spettacoli

Enzo Gentile

«**P**ertantissimi anni abbiamo sentito dire che al centro dei dischi di Fabrizio c'era la voce e i testi, mentre la musica spesso era quasi un accessorio, un elemento secondario. In questo "Sogno n°1" gli ingredienti principali sono rimasti, forse addirittura esaltati dal suono orchestrale, il vestito migliore che potessimo immaginare per le sue canzoni». Dori Ghezzi racconta con dolcezza l'avventura di un impegno durato quasi un anno: un periodo nel quale Geoff Westley ha riarrangiato dieci canzoni dal prezioso repertorio di Fabri, per poi affidarlo alla lettura della London Symphony Orchestra, registrando negli studi di Abbey Road, dove ha ricevuto la visita di Fabio Capello, ct della nazionale inglese.

Ma come è stato scelto il materiale e a quali difficoltà è andato incontro nel ricomporre un mosaico così delicato? «Io ho cominciato a conoscere in profondità le canzoni di De André una decina di anni fa grazie a un appassionato che lavoravo sulla mia barca, nel porto di Lavagna,

havoluto passarmiti dischi, segnalandomi via via i vari momenti della produzione» racconta il musicista. «Ho selezionato una trentina di pezzi, senza pensare alla popolarità di un brano piuttosto di un altro. Con Dori ci siamo trovati d'accordo sulla scaletta finale, che copre dal 1968 di



Dieci hit
I brani: da «Preghiera in gennaio» ad «Anime salve»

«Anime salve» che in origine avevano la voce di Ivano Fossati: che avrei voluto, per lui si era ipotizzata la presenza in "Ho visto Nina volare", ma poi i suoi impegni di questi ultimi mesi ci hanno impedito di concretizzare. Capossela invece ha reinterpretato tutto "Valzer per un amore", da cui sono state isolate le strofe più efficaci. Forse l'operazione è stata portata a termine un po' velocemente, ma credo che Fabrizio sarebbe soddisfatto: lui si fidava molto di me e tutto è stato fatto nel rispetto dei suoi gusti e delle sue considerazioni

Nell'album troviamo un paio di ospiti, Franco Battiato e Vinicio Capossela: perché loro e non altri? «Ci sono subito sembrati perfetti - spiega Dori - e d'altronde Franco aveva già interpretato, benissimo, altri brani di Fabrizio. Qui canta le parti di "Anime salve" che in origine avevano la voce di Ivano Fossati: che avrei voluto, per lui si era ipotizzata la presenza in "Ho visto Nina volare", ma poi i suoi impegni di questi ultimi mesi ci hanno impedito di concretizzare. Capossela invece ha reinterpretato tutto "Valzer per un amore", da cui sono state isolate le strofe più efficaci. Forse l'operazione è stata portata a termine un po' velocemente, ma credo che Fabrizio sarebbe soddisfatto: lui si fidava molto di me e tutto è stato fatto nel rispetto dei suoi gusti e delle sue considerazioni



Cantautori Fabrizio De André e, in alto, a destra, il figlio Cristiano. A sinistra, Franco Battiato e, a destra, Vinicio Capossela

La novità

Così De André duetta con Battiato e Capossela

S'intitola «Sogno n° 1» l'album-omaggio alla carriera e alle opere di Fabri da parte della London Symphony diretta da Westley

sul ruolo e sull'uso dell'orchestra».

In passato si era parlato di un'operazione come le canzoni di Fabrizio, che avrebbe coinvolto anche artisti internazionali: cosa c'è di vero? «Dovrebbe essere la prossima tappa di questo "Sogno n°1"», anticipa Dori Ghezzi, che sabato sarà ospite con Westley da Fabio Fazio, a che tempo che fa. «Io avrei atteso per offrire al pubblico un doppio cd, sempre impaginato e organizzato con Westley e la London, ma alla Sony hanno deciso di uscire in tempo per il mer-

cato natalizio. Vuol dire che faremo con calma, preparando con cura questa seconda puntata, che si annuncia lunga e complessa: le traduzioni sono state tutte approntate, con gli artisti invitati che dovranno adattare e cucirsi le addosso».

Quanto agli inediti di Fabrizio che spuntano ogni tanto (all'ultimo Premio Tenco è stato cantato da Vittorio De Scalzì un testo trovato su un tovagliolo di carta), replica: «Non bado troppo ad autorizzazioni o divieti, purché ci sia rispetto

dell'opera di Fabrizio. Certo, mi assicuro dell'autenticità e dalla grafia, dalla penna usata, garantisco che quelle parole poi riprese da De Scalzì erano state proprio scritte di suo pugno. Cerco nel possibile di salvare il senso dell'opera di Fabrizio, e in un disco come "Sogno n°1" penso molto agli amici che non ci sono più come Pepi Morgia e Piero Milesi che ebbero una grande importanza nella vita e nella musica di Fabrizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Famiglie d'arte
In arrivo anche il progetto di Cristiano

Non solo Fabri: a che punto è il progetto di un album di suo figlio Cristiano? Si parlava della possibile produzione da parte dell'etichetta di famiglia... «Cristiano è allavoro», spiega Dori Ghezzi, «anche se in certi casi è più lento di suo padre: sta facendo cose molto belle e mi piacerebbe essere nella condizione di far confluire le nostre strade. Aspetto che sia pronto e poi ne parleremo insieme, serenamente. Vorrei ospitare altri titoli nel nostro catalogo: alla mia età potrei ritirarmi e vivere tranquillo, ma credo che la buona musica debba essere aiutata e io non mi rassegnò alla crisi».

Le canzoni

L'orchestra sottolinea il miracolo di una voce

Federico Vacalebre

Come quasi sempre succede, le versioni originali restano insuperabili, e non solo per il surplus emotivo che si portano dietro. Anche quando risultano datate per tecnologia e arrangiamenti è inevitabile preferirle alle nuove di «Sogno n°1», stregoneria discografica che «ritaglia» la voce di Fabrizio De André per «circondarla» con l'accompagnamento della London Symphony Orchestra diretta da Geoff Westley.

Dori Ghezzi sottolinea come l'amico fragile fosse attratto dal piacere di poggiare il suo canto libero sulla certezza matematica di una grande orchestra. Ma il disco, in primis, sottolinea un lato mai abbastanza sottolineato dell'arte del genovese, che fu anche cantante straordinario, per calore, colore, intonazione, profondità di tono. L'excursus nella sua carriera permette di valutare appieno la straordinaria «grana» vocale di barthesiana memoria, al servizio dei testi: capolavoro che abbiamo sempre saputo, ma anche di pariture non poi così semplici come qualcuno ebbe a scrivere negli anni dell'uscita, quando si soleva sostenere che la canzone d'autore fosse tutta parole (politiche) e poca musica. Non solo i contrappunti di «Disamistade» e le note della stagione più etnica, anche per le più antiche come «Preghiera in gennaio» mostrano pregi melodici che sarebbe ingiusto relegare in secondo piano.

Curioso, come sempre, è l'incontro post mortem tra Fabri e un collega come Battiato («Anime salve») e l'unico possibile erede in circolazione (Capossela, timido, come si deve in simili occasioni, per «Valzer per un amore»). Ma sono le pagine meno celebrate del repertorio, da «Hotel Supramonte» a «Rimini», arisunare più brillanti e più «nuove».



Riletture

Meglio gli originali ma alcuni spartiti sorprendono

© RIPRODUZIONE RISERVATA